



L'IMPATTO (INATTESO) DEL COVID-19 SUL GETTITO IVA

FRANCESCO BERARDINI E FABRIZIO RENZI¹

In tempi di crisi il gettito dell'IVA tende a ridursi di più, o a crescere di meno, rispetto ai consumi. Aumentano infatti i comportamenti volti all'evasione fiscale e i consumatori riducono la quota di spesa destinata ai beni durevoli, caratterizzati da aliquota più elevata. In Italia, nel periodo successivo all'inizio della pandemia, la dinamica dell'IVA è stata invece nettamente più sostenuta di quella dei consumi. Si tratta di un risultato strettamente connesso con le peculiarità della crisi economico-sanitaria legata al Covid-19: le misure di contenimento e la paura del contagio hanno determinato un drastico calo della quota di spesa per servizi, caratterizzata da aliquote più basse e da una maggiore propensione all'evasione; il consumo di beni durevoli, contrariamente alle precedenti recessioni, è tornato ai livelli pre-crisi dopo un solo trimestre; sono inoltre aumentate, in parte attraverso canali digitali, le transazioni elettroniche. Quest'ultimo cambiamento, che ha influito positivamente sulla compliance, potrebbe fornire un contributo permanente ai conti pubblici.

L'IVA è un'imposta indiretta che si applica a gran parte degli acquisti realizzati sul territorio nazionale ed è calcolata sulla base del valore aggiunto che si realizza nei processi di produzione di beni e servizi destinati al consumo finale. La dinamica del gettito dell'IVA è di norma spiegata con buona approssimazione da quella della spesa per consumi finali effettuata dalle famiglie, con un'elasticità prossima all'unità.

Come evidenziato in letteratura tale relazione è influenzata dagli andamenti ciclici. In particolare, in periodi di recessione si osserva un calo del gettito superiore a quello dei consumi (in altri termini, l'elasticità risulta superiore all'unità): aumentano, di norma, i comportamenti volti all'evasione fiscale e i consumatori riducono gli acquisti di beni durevoli, caratterizzati da aliquota più elevata.

Contrariamente a queste evidenze empiriche e alle attese, dal secondo trimestre del 2020 la dinamica dell'IVA (corretta per gli effetti delle modifiche normative) è stata notevolmente più sostenuta di quella dei consumi. Il divario è stato crescente nel tempo; si può stimare che la differenza abbia raggiunto circa 10 punti percentuali nel primo semestre del 2021.

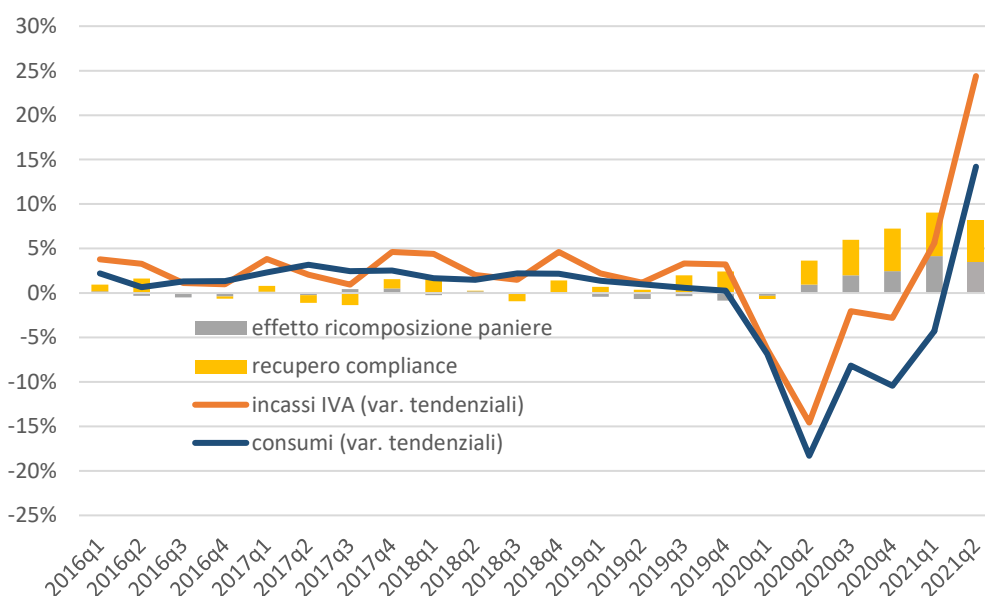
Questo risultato sarebbe strettamente connesso con l'emergenza sanitaria, che avrebbe indotto modifiche dei comportamenti e delle abitudini di spesa determinando: a) una ricomposizione del paniere di spesa a favore di beni ad aliquota più elevata; b) un recupero di *compliance*. Il primo fattore è conseguenza diretta delle misure restrittive disposte per contrastare la pandemia che hanno limitato

¹ Si ringraziano Maria Rosaria Marino (Ufficio Parlamentare di Bilancio), Sandro Momigliano, Fabrizio Balassone, Stefania Zotteri, Pietro Tommasino, Roberta Zizza, Carlo Arpaia, Marzia Romanelli e Valerio Scambelluri per i preziosi commenti. Le opinioni espresse appartengono esclusivamente agli autori e non riflettono necessariamente le posizioni della Banca d'Italia e dell'Eurosistema.

l'accesso a molte categorie di servizi, determinando un forte e persistente calo della relativa spesa; l'acquisto di beni durevoli (caratterizzati da aliquota più elevata), contrariamente alle precedenti recessioni, è tornato dopo solo un trimestre ai livelli pre-crisi. Anche il recupero di *compliance* deriverebbe da tale ricomposizione della spesa, poiché la propensione all'evasione tende a essere più alta nei settori che sono stati maggiormente colpiti dalla crisi². L'aumento della *compliance* sarebbe stato favorito inoltre dalla maggiore propensione all'utilizzo di pagamenti elettronici (sia presso negozi fisici³ sia attraverso canali digitali), anch'essa influenzata dall'emergenza sanitaria e dalla relativa paura del contagio.

Nelle sezioni seguenti viene effettuata una quantificazione preliminare dei fattori che avrebbero sostenuto il gettito dell'IVA a partire dal secondo trimestre 2020. I risultati delle analisi sono sintetizzati nella Figura seguente.

Figura 1: Andamento dell'IVA e dei consumi
(Variazioni tendenziali)



Fonte: conti economici trimestrali e incassi IVA registrati presso la Tesoreria dello Stato.

1. Gli effetti della ricomposizione del paniere sul gettito dell'IVA

La ricomposizione del paniere di spesa ha un effetto sull'IVA di norma positivamente correlato con il ciclo economico in quanto le componenti di spesa ad aliquota più elevata sono più sensibili alla congiuntura, mentre la spesa per beni ad aliquota ridotta (ad esempio beni alimentari) tende a essere sostanzialmente aciclica. In periodi di crisi i consumatori tendono a ridurre gli acquisti di beni durevoli caratterizzati da aliquota elevata e quindi il gettito dell'IVA si riduce più velocemente dei consumi. Per la sua natura, la pandemia si è discostata dalle crisi precedenti e ha invece determinato una ricomposizione con effetti migliorativi sul gettito dell'IVA.

Per stimare gli effetti della ricomposizione del paniere sul gettito dell'IVA dovuta alle modifiche nelle abitudini di consumo si ricorre alla seguente formula:

² Istat (2020), pag.4.

³ Sulle abitudini di pagamento nel primo semestre del 2021 potrebbe aver inciso l'introduzione del cosiddetto "cashback di Stato".

$$IVA_Paniere_t = \frac{IVA_{pot_t} - IVA_{pot_t}^*}{IVA_{pot_t}}$$

in cui IVA_{pot_t} rappresenta l'IVA potenziale data l'effettiva composizione del paniere e $IVA_{pot_t}^*$ rappresenta l'IVA potenziale che si avrebbe in assenza di effetti di ricomposizione, ossia se tutte le componenti di spesa si muovessero con la stessa dinamica⁴.

Lo spostamento di una quota di consumi fra le categorie di spesa riportate in Tabella 1 determina una differenza nel gettito dell'IVA proporzionale alla differenza delle rispettive aliquote⁵. Si tratta, tuttavia, di un effetto teorico, che non valuta l'effettivo livello di *compliance* che si registra nei settori relativi alle diverse componenti di spesa (cfr. sezione seguente).

Tabella 1: aliquote medie ponderate a legislazione vigente

Tipologia di beni	Aliquote medie
beni durevoli	21,2%
beni semidurevoli	20,6%
beni non durevoli	11,9%
servizi	6,9%

Fonte: Elaborazioni su dati relativi alla spesa per consumi finali delle famiglie del 2019 dell'Istat (classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo - Coicop)

Nelle recessioni degli ultimi quindici anni la ricomposizione del paniere ha determinato, in linea con le attese, una forte riduzione del consumo dei beni durevoli (con effetti negativi sul gettito dell'IVA) ed ha avuto effetti limitati sulla spesa per servizi. In particolare, nella crisi del debito sovrano la spesa per beni durevoli si è ridotta di circa 20 punti percentuali e tale ricomposizione ha avuto un elevato grado di persistenza: solo nel 2017 il consumo dei beni durevoli è tornato ai livelli del 2010.

La crisi economico-sanitaria legata al Covid-19, caratterizzata da forti asimmetrie settoriali indotte dalle misure di contenimento del contagio, ha avuto effetti peculiari sui comportamenti e sulle abitudini di spesa dei consumatori che hanno determinato repentine variazioni nella composizione del paniere. I redditi delle famiglie, anche in virtù di una politica di bilancio eccezionalmente espansiva, si sono ridotti in misura assai più contenuta di quella del prodotto⁶; la spesa per consumi delle famiglie ha fatto registrare un calo superiore a quello del PIL; la propensione al risparmio è cresciuta ben al di sopra dei livelli pre-pandemici. Per effetto dei provvedimenti restrittivi disposti per contrastare la pandemia, dal secondo trimestre del 2020 si è assistito a un calo significativo della spesa per servizi (caratterizzata da aliquote relativamente basse), che è rimasta fortemente depressa anche nei trimestri successivi; la spesa per beni durevoli, dopo la riduzione nella fase più acuta della crisi, ha invece fatto registrare un'immediata ripresa collocandosi stabilmente al di sopra dei livelli pre-crisi, nonostante livelli di consumo aggregato ancora significativamente inferiori (Figura 2). Tale ricomposizione è stata crescente nel tempo in quanto agli effetti del persistente ridimensionamento

⁴ IVA_{pot_t} è stimata secondo una metodologia semplificata che utilizza i dati Istat sulla spesa per consumi finali delle famiglie per funzione di spesa e le aliquote IVA per categoria merceologica previste dalla normativa. Per la quantificazione dell'IVA potenziale dovuta su altre categorie di spesa (consumi intermedi, investimenti, spesa finale delle Amministrazioni pubbliche) si considera un fattore che tiene conto della quota soggetta a IVA secondo la metodologia utilizzata dalla Commissione europea (si tratta del cosiddetto *propex*, definito come la quota del valore aggiunto prodotto da un determinato settore esente da IVA). $IVA_{pot_t}^*$ è calcolata utilizzando un paniere teorico costruito applicando il tasso di crescita tendenziale dei consumi alle quattro componenti di spesa osservate nello stesso trimestre dell'anno precedente.

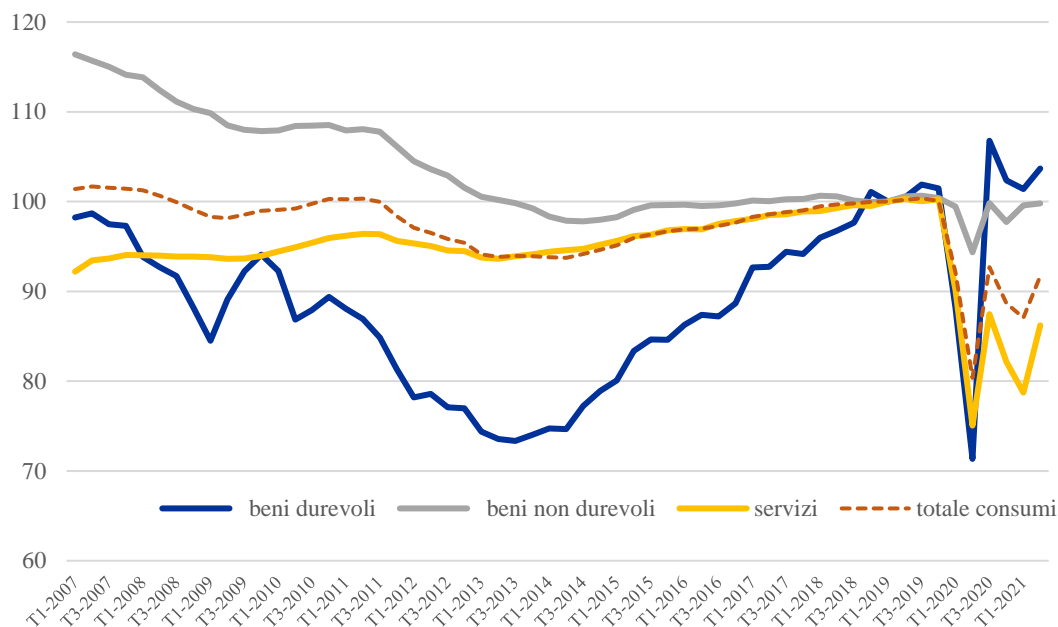
⁵ Ad esempio, la riduzione dell'1 per cento della spesa per beni non durevoli a fronte di un aumento dell'1 per cento del consumo di beni durevoli (che hanno aliquota pressoché doppia) determina un aumento dell'IVA potenziale di circa l'1 per cento.

⁶ Nel 2020 la caduta del reddito disponibile delle famiglie è stata pari a circa tre punti percentuali, contro il -9 per cento del prodotto – cfr. Bollettino Economico Banca d'Italia n.3 2021.

dei servizi si sono poi aggiunti quelli della ripresa della spesa in beni durevoli (Figura 3).

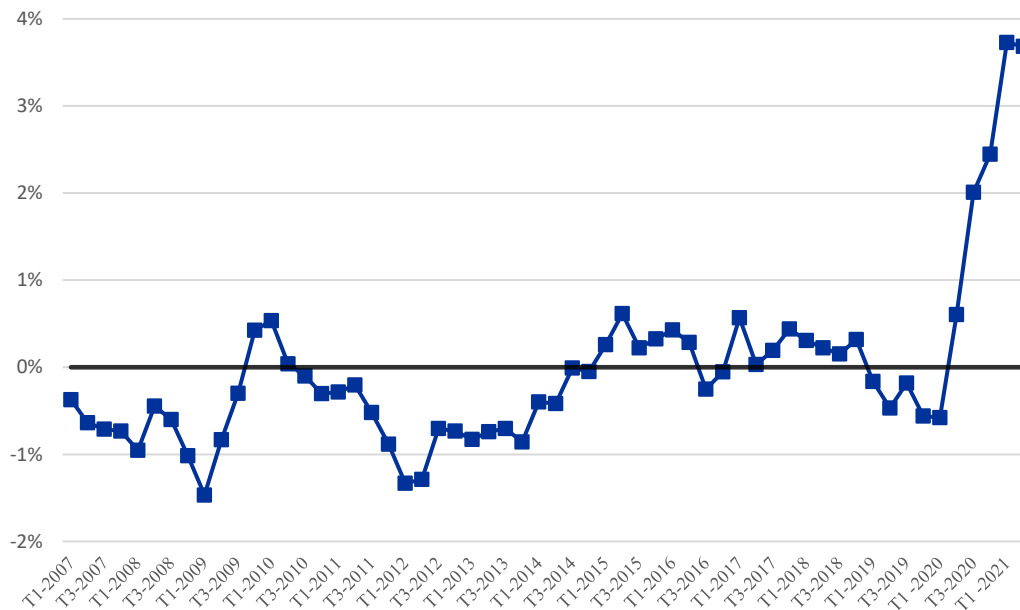
Nel complesso la ricomposizione del paniere avrebbe accresciuto di circa il 2 per cento il gettito dell'IVA del 2020 e di circa il 4 quello del primo semestre del 2021.

Figura 2: Consumi per categoria merceologica
(valori reali, dati destagionalizzati; valore base: T1-2019=100)



Fonte: Elaborazioni su conti economici trimestrali (Istat).

Figura 3: Dinamica dell'IVA potenziale dovuta al cambiamento nella composizione dei consumi ($IVA_{Paniere_t}$)



Fonte: Elaborazioni su conti economici trimestrali (Istat).

2. Gli effetti della variazione della *compliance* sul gettito dell'IVA

La letteratura ha evidenziato come il grado di *compliance* sia determinato da fattori strutturali del sistema socio-economico e fiscale di un paese, tra i quali il grado di urbanizzazione, la rilevanza del settore agricolo, la *governance* e l'efficacia della pubblica amministrazione; in un recente lavoro dell'Agenzia delle Entrate (Carfora et al., 2020) sono stati evidenziati altri fattori specifici per l'IVA quali la vocazione del sistema economico verso la produzione di beni e servizi destinati al consumo finale, la polverizzazione della struttura imprenditoriale e la percezione del livello di corruzione.

Nel breve periodo le oscillazioni della *compliance* sono per lo più imputabili al ciclo economico: essa tende a diminuire durante periodi di crisi per effetto di una diversa valutazione dei benefici netti dell'evasione, soprattutto da parte dei contribuenti con limitato accesso al credito e di quelli maggiormente esposti a rischio di fallimento e per la crescita dell'economia sommersa. Nella valutazione dei costi e dei benefici dell'evasione può avere un peso anche la tendenza dei governi ad allocare minori risorse al contrasto dell'evasione fiscale durante periodi di recessione economica, riducendo i costi attesi per il contribuente che non adempie agli obblighi fiscali.

La differenza tra il valore teorico che i contribuenti avrebbero dovuto versare nel pieno rispetto della normativa tributaria e l'imposta effettivamente versata rappresenta il *compliance gap* (GAP_t), che può essere espresso in termini relativi come segue:

$$GAP_t = \frac{IVA_{pot_t} - IVA_t}{IVA_{pot_t}}$$

dove IVA_t rappresenta l'IVA riscossa nello stesso periodo.

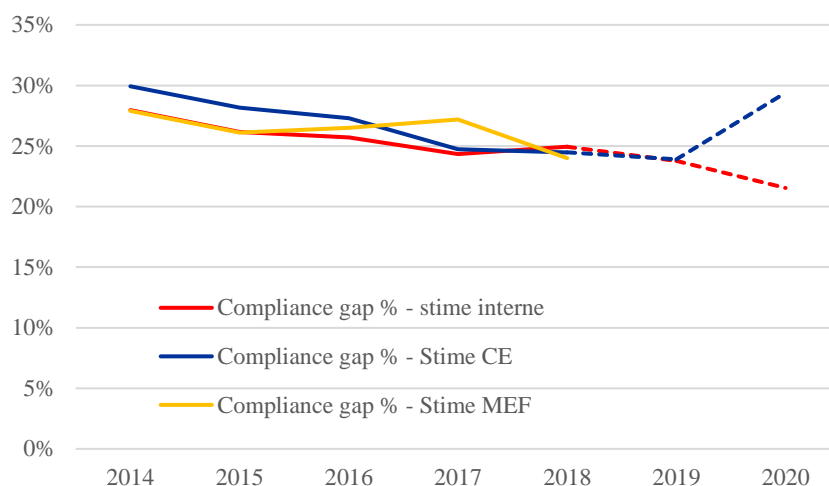
Le più recenti stime ufficiali sul *compliance gap* si riferiscono al 2018 poiché, secondo l'approccio prevalente (*top-down approach*), la quantificazione dell'IVA potenziale è effettuata a partire dai dati di dettaglio di contabilità nazionale, disponibili solitamente con circa due anni di ritardo rispetto al periodo di riferimento. Per il 2020 la Commissione europea valuta una riduzione di *compliance* dovuta alla crisi economica in corso tale da annullare i progressi degli ultimi tre anni (CE, 2020).

Utilizzando una metodologia semplificata in cui l'IVA potenziale dovuta dalle famiglie viene ricostruita in base ai dati di contabilità nazionale⁷ stimiamo che, contrariamente alle attese della Commissione, il *compliance gap* si sia invece ridotto di oltre 2 punti percentuali nel 2020 (cfr. Figura 4). In termini trimestrali⁸ il recupero di *compliance* sarebbe stato crescente dal secondo trimestre 2020 (cfr. Figura 1).

⁷ Cfr. nota 4.

⁸ Il calcolo su base trimestrale degli effetti sul gettito della riduzione del *compliance gap* è effettuato in analogia con quanto descritto per le stime del *gap* a livello annuale. In questo caso, tuttavia, si utilizza la scomposizione dei consumi presente nei conti economici trimestrali (beni durevoli; beni semidurevoli; beni non durevoli; servizi); per ognuna di queste componenti è calcolata un'aliquota teorica media, ottenuta a partire dai dati annuali sulle rilevazioni della spesa delle famiglie classificate secondo l'anagrafica Coicop.

Figura 4: Compliance gap IVA
(% su IVA potenziale)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, CE (2020) e MEF (2020).

La riduzione del *compliance gap* sarebbe riconducibile a diversi fattori che hanno agito nella stessa direzione.

a) Lo spostamento verso settori a maggior livello di *compliance*

La modifica del paniere dei consumi, oltre agli effetti diretti descritti nella sezione precedente (imputabili allo spostamento verso componenti di spesa ad aliquote teoriche più elevate), avrebbe avuto un ulteriore impatto sul gettito riconducibile a un recupero di *compliance*, dato che quest'ultima è più bassa nei comparti maggiormente colpiti dalla crisi. Questi ultimi appartengono in larga parte al terziario, settore al quale, secondo le valutazioni dell'Istat, è riconducibile circa l'80 per cento del sommerso economico (Istat 2020 - pag.4). All'interno di questo settore il comparto più colpito dalla crisi Covid-19 è stato quello dei servizi di alloggio e ristorazione che ha registrato una riduzione del proprio volume di affari pari a circa il 40 per cento⁹, calo che potrebbe aver inciso solo marginalmente sul gettito dell'IVA¹⁰.

b) Il maggior utilizzo di strumenti di pagamento elettronici

L'utilizzo di pagamenti elettronici in sostituzione del contante ostacola l'evasione IVA perché lascia una traccia delle operazioni sottostanti che, se non riscontrata nei dati delle dichiarazioni, può essere facilmente individuata dalle amministrazioni fiscali nell'ambito della loro attività di controllo (Immordino e Russo, 2017).

Secondo i dati campionari disponibili a livello europeo (Banca centrale europea, 2020)¹¹, nel 2019 in Italia il 58 per cento delle transazioni delle famiglie è stato regolato in contanti; la quota di pagamenti

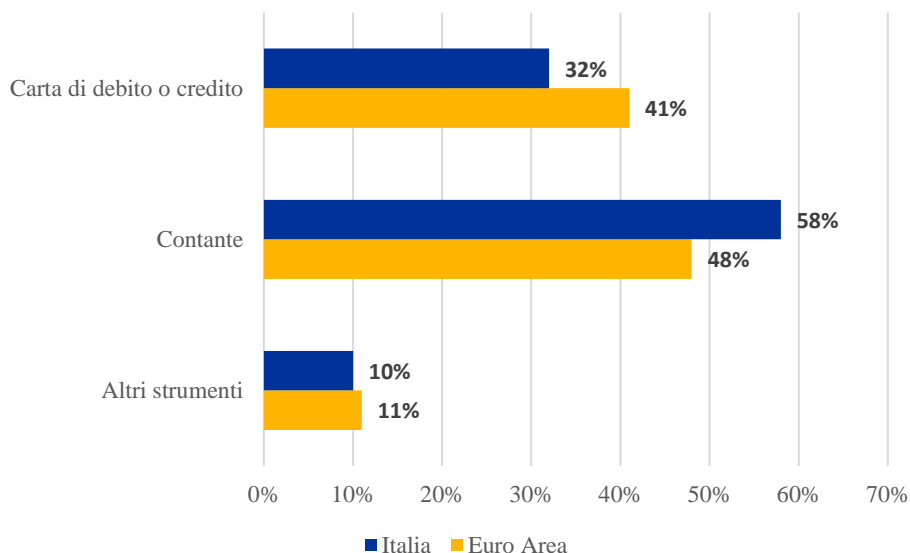
⁹ La riduzione del volume di affari è rilevata dalla spesa delle famiglie secondo la classificazione funzionale.

¹⁰ Il confronto fra la composizione per settore dei consumi delle famiglie e quello dei versamenti IVA richiede il ricorso a due fonti informative diverse: la spesa è rilevata dal lato della domanda di contabilità nazionale, mentre l'IVA è ottenuta a partire da dati di dettaglio sui versamenti fiscali forniti dall'Agenzie delle Entrate, aggregati secondo la classificazione ATECO dei contribuenti. Tale confronto va pertanto interpretato con cautela. Esso indica che nel 2019, a fronte di una spesa delle famiglie in alberghi e ristoranti pari a circa il 10 per cento del totale delle spese, i versamenti IVA del relativo settore ATECO erano pari solo all'1 per cento del gettito totale dell'imposta; la differenza appare solo in parte giustificabile dalla quota di IVA pagata sugli input della produzione (e quindi sottratta dall'imponibile) e dalla presenza di aliquote agevolate. Il valore dell'IVA versata dal settore appare inoltre sottodimensionato rispetto al valore aggiunto prodotto (65 miliardi nel 2019). Pertanto, sebbene una valutazione puntuale del livello di *compliance* IVA del settore richieda informazioni di dettaglio al momento non disponibili, i dati analizzati suggerirebbero una forte propensione all'evasione nei settori maggiormente colpiti dalla crisi.

¹¹ La precedente rilevazione è stata condotta nel 2016 (Esselink & Hernández, 2017).

elettronici, effettuata con carte di debito o di credito, ha rappresentato il 32 per cento; per il restante 10 per cento sono stati utilizzati altri strumenti, come bonifici e assegni (Figura 5). Nel confronto internazionale si osserva una maggiore propensione all'utilizzo del contante a scapito degli strumenti di pagamento elettronici, il cui impiego risulta inferiore di 10 punti percentuali rispetto alla media dell'area dell'euro.

Figura 5: Spesa delle famiglie per tipologia di strumento



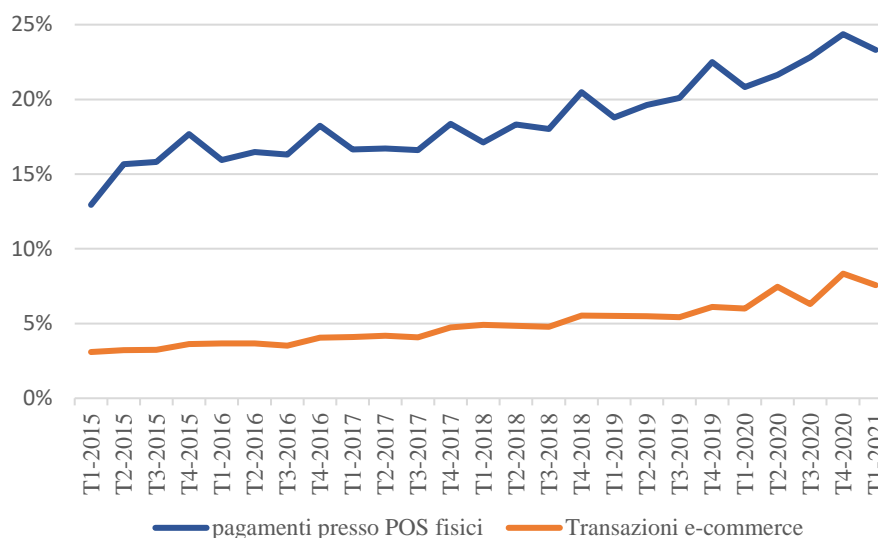
Fonte: Banca centrale europea (2020).

Per valutare il ricorso ai pagamenti elettronici nel 2020 sono stati utilizzati i dati sulle transazioni effettuate con carta di credito o debito, ottenuti dalle segnalazioni degli enti creditizi; la somma di tali operazioni è stata espressa come quota sui consumi delle famiglie¹². I valori ottenuti sono coerenti con i dati riportati nella rilevazione campionaria della Banca centrale europea¹³. Come si osserva nella Figura 6, il peso delle transazioni digitali sui consumi è fortemente aumentato con l'inizio della pandemia e la relativa paura del contagio, che avrebbero inciso fortemente sulle abitudini di pagamento a favore di strumenti che consentono il distanziamento fisico (Ardizzi et al., 2020). L'incremento ha riguardato in primo luogo i pagamenti elettronici nei negozi fisici. Avrebbe inoltre influito un maggior ricorso ai canali digitali, soprattutto durante le fasi più acute della pandemia (secondo e quarto trimestre 2020), quando si contraevano drasticamente gli acquisti al punto vendita fisico per effetto delle restrizioni agli spostamenti e alle attività commerciali (Ardizzi et al., 2021).

¹² L'ipotesi sottostante è che tali strumenti di pagamento siano in prevalenza utilizzati dalle famiglie. Si assume quindi che le altre componenti del prodotto (spesa delle Amministrazioni pubbliche, consumi intermedi e investimenti privati) siano associate ad altri strumenti di pagamento, quali il bonifico bancario.

¹³ Nel 2019 tale quoziente risulta di poco inferiore al 30 per cento, a fronte di un dato presente nella rilevazione SPACE pari al 32 per cento.

Figura 6: Pagamenti elettronici
(quota sui consumi)



Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni enti creditizi

c) Le disposizioni normative finalizzate al recupero di *compliance*

Negli ultimi anni sono state varate diverse misure con l'obiettivo di incrementare il livello di *compliance*; tra le più recenti si segnalano l'obbligo di fatturazione elettronica e quello di trasmissione dei corrispettivi che potrebbero aver contribuito al miglioramento della *compliance* nel 2020.

La fatturazione elettronica è divenuta obbligatoria per tutte le imprese e lavoratori autonomi¹⁴ residenti o stabiliti in Italia a partire dal 1° gennaio 2019¹⁵. Nelle valutazioni ufficiali questa misura avrebbe dovuto incidere sul gettito solo per il 2019; tuttavia non si può escludere che una parte degli effetti del provvedimento si sia manifestata anche nel 2020, in conseguenza di eventuali risposte ritardate all'adeguamento dei contribuenti alla nuova disciplina.

Il Decreto Fiscale 2019 (Legge n° 136/2018) ha introdotto l'obbligo di trasmissione dei corrispettivi dal 1° luglio 2019 per le attività con fatturato superiore a 400 mila euro e dal 1° gennaio 2020 per tutte le altre. Le stime ufficiali attribuivano al provvedimento un maggior gettito IVA rispetto all'anno precedente pari a 1,1 miliardi per il 2020 (circa l'1 per cento del totale).

3. Conclusioni

L'andamento relativamente favorevole del gettito dell'IVA registrato durante la crisi indotta dal Covid-19 appare strettamente connesso con le peculiarità della crisi: la forte riduzione della spesa per servizi e l'incremento delle transazioni con moneta elettronica.

Nel 2020, la spesa per consumi finali delle famiglie ha fatto registrare, in termini nominali, un calo dell'11 per cento; ad esso è corrisposto un calo dei versamenti IVA (nel periodo da febbraio 2020 a gennaio 2021) del 9 per cento; se si tiene conto degli effetti delle sospensioni dei versamenti disposte dal Governo nel corso dell'anno, il calo dell'IVA si riduce al 6 per cento circa. Tenendo conto delle sospensioni, si è quindi registrato un divario di 5 punti percentuali tra la dinamica della base

¹⁴ Rimangono esonerati dall'obbligo di fattura elettronica i piccoli produttori agricoli nonché le imprese e i lavoratori autonomi che rientrano nel "regime di vantaggio" o "regime forfettario".

¹⁵ L'obbligo di fatturazione elettronica è stato istituito con la Legge finanziaria 2008, tuttavia la sua applicazione è avvenuta più tardi e in modo graduale, interessando una platea sempre più estesa di contribuenti. Con la Legge di Bilancio 2018 l'obbligo è stato esteso a tutte le transazioni tra soggetti privati.

macroeconomica e l'andamento dell'IVA, principalmente attribuibile a un aumento della *compliance*.

Nel primo semestre del 2021 la spesa per consumi delle famiglie ha registrato un aumento del 5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020, mentre il gettito dell'IVA, al netto degli effetti stimati delle sospensioni dei versamenti disposte nel corso del 2020, è risultato in miglioramento di circa il 14 per cento. La differenza tra l'andamento dei consumi e quello dei versamenti dell'IVA, ancora più ampia di quella osservata nel corso del 2020, sarebbe imputabile, oltre ai fattori descritti, anche ad una ripresa significativa della spesa per investimenti privati il cui effetto era stato trascurabile nel 2020¹⁶.

Nel medio termine, la ricomposizione della spesa, conseguenza diretta delle misure restrittive, potrebbe essere in buona parte transitoria; è invece verosimile che le modifiche nelle modalità di pagamento siano in buona misura persistenti (specie se si considera che il ricorso a pagamenti elettronici era in aumento già prima della crisi).

La nostra analisi confermerebbe inoltre le indicazioni di recenti studi empirici, che mettono in luce l'esistenza di una relazione negativa tra l'evasione e la quota delle transazioni effettuate con moneta elettronica¹⁷. Resta tuttavia da approfondire il legame tra strumento di pagamento utilizzato e settore in cui viene effettuata la spesa: il maggiore utilizzo di moneta elettronica potrebbe essere in parte un effetto indiretto della ricomposizione della spesa verso settori a maggiore livello di *compliance*, dove anche l'utilizzo del contante è meno frequente.

Negli ultimi anni sono state introdotte diverse misure volte a promuovere l'utilizzo dei mezzi di pagamento diversi dal contante con l'intento di stimolare l'emersione della base imponibile (Signorini, 2019)¹⁸. Comprendere le determinanti della *compliance* e della scelta degli strumenti di pagamento può essere utile per la definizione di ulteriori interventi. Ad esempio, un incentivo all'utilizzo della moneta elettronica è più efficace ai fini del recupero di *compliance* se induce un aumento delle transazioni elettroniche nei settori in cui l'evasione è elevata.

¹⁶ L'IVA dovuta sugli investimenti privati rappresenta circa il 10 per cento del totale. Inoltre, la loro dinamica è di norma prossima a quella dei consumi, che rappresentano pertanto una buona *proxy* dell'imponibile IVA. Tuttavia, nel periodo in oggetto, la ripresa è caratterizzata da un forte contributo degli investimenti, la cui variazione tendenziale (+26 per cento) è risultata nettamente più favorevole di quella dei consumi (+5 per cento).

¹⁷ Forniscono indicazioni in tal senso Hondroyiannis e Papaoikonomou (2017) e Mazdharova (2020).

¹⁸ La manovra di Bilancio per il 2020 ha ridotto il limite massimo per i trasferimenti di contante da 3.000 a 2.000 euro a metà del 2021 e a 1.000 euro all'inizio del 2022; ha previsto, per gli esercenti con ricavi non superiori a 400.000, un credito di imposta pari al 30% delle commissioni addebitate dai gestori dei pagamenti elettronici; ha istituito un fondo successivamente utilizzato per il *Cashback*. Inoltre, come sottolineato nel corso dell'audizione "Favorire il ricorso ai mezzi di pagamento più moderni (sempre rispettando, s'intende, le preferenze individuali dei consumatori) è utile anche per altri motivi. L'uso del contante comporta costi non trascurabili per la produzione, distribuzione, custodia delle banconote e aumenta i rischi per la sicurezza e quelli connessi con la contraffazione."

Riferimenti bibliografici

Aizenman, J., & Jinjarak, Y. (2008). The collection efficiency of the Value Added Tax: Theory and international evidence. *Journal of International Trade and Economic Development*, 17(3), 391-410.

Allingham, M. G., & Sandmo, A. (1972). Income tax evasion: A theoretical analysis. *Taxation: critical perspectives on the world economy*, 3, 323-338.

Ardizzi, G., Nobili, A., & Rocco, G. (2020). A game changer in payment habits: evidence from daily data during a pandemic. *Bank of Italy Occasional Paper* (591).

Ardizzi, G., Gambini, A., Nobili, A., Pimpini, E., & Rocco, G. (2021). L'impatto della pandemia sull'uso degli strumenti di pagamento in Italia. *Bank of Italy, Directorate General for Markets and Payment System* (No. 8).

Banca centrale europea (2020). Study on the payment attitudes of consumers in euro area (SPACE).

Banca d'Italia, Bollettino Economico, 3, 2021.

Brondolo, J. (2009). Collecting taxes during an economic crisis: challenges and policy options. *IMF Staff Position Notes*, 2009 (017).

Carbó-Valverde, S., & Liñares-Zegarra, J. M. (2011). How effective are rewards programs in promoting payment card usage? Empirical evidence. *Journal of Banking & Finance*, 35(12), 3275-3291.

Carfora, A., Dongiovanni, S., Marabucci, A., & Pisani, S. (2020). The impact of domestic factors and spillovers effects on EU countries VAT gap. *Working paper series*. Agenzia delle Entrate.

Cirillo C. et al. (2021). The value added tax simulation model: VATSIM-DF(III). *DF Working paper n.12*.

Commissione europea (2020). Study and Reports on the VAT Gap in the EU-28 Member States.

De Mello, L. (2009). Avoiding the value added tax: Theory and cross-country evidence. *Public Finance Review*, 37(1), 27-46.

Esselink, H., & Hernández, L. (2017). The use of cash by households in the euro area. *ECB Occasional Paper*, (201).

Guglielminetti, E., & Rondinelli, C. (2021). Consumption and saving patterns in Italy during Covid-19. *Bank of Italy Occasional Paper*, (620).

Hondroyiannis, G., and D. Papaoikonomou (2017). "The effect of card payments on VAT revenue: New evidence from Greece." *Economics Letters* 157 (2017): 17-20.

Hutton, M. E. (2017). The Revenue Administration–Gap Analysis Program: Model and Methodology for Value-Added Tax Gap Estimation. *International Monetary Fund*.

IMF Fiscal Affairs (2020). Special Series on Fiscal Policies to Respond to Covid-19. *Challenges in Forecasting Tax Revenue*.

Immordino, G., & Russo, F. F. (2018). Cashless payments and tax evasion. *European Journal of Political Economy*, 55, 36-43.

Istat (2020). L'economia non osservata nei conti nazionali 2015-2018.

Madzharova (2020), Traceable Payments and VAT Design: Effects on VAT Performance, *CESifo Economic Studies*, Volume 66, Issue 3, September 2020, Pages 221–247,

MEF (2020). Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva – Anno 2020.

Rocco, G. (2019). L'utilizzo del contante in Italia: evidenze dall'indagine della BCE Study on the

Use of Cash by Households (The Use of Cash in Italy: Evidence from the ECB Study on the Use of Cash by Households). *Bank of Italy Occasional Paper*, (481).

K. Rogoff, Costs and Benefits to Phasing out Paper Currency, *NBER Macroeconomics Annual*, 29(1), 2015, pp. 445-456.

Signorini, L. F. (2019). Audizione preliminare all'esame della manovra economica per il triennio 2020-2022.

Szczypińska, A. (2019). What drives the VAT gap in the European Union? *Collegium of Economic Analysis Annals*, (55), 69-82.

Ueda, M. J. (2017). The evolution of potential VAT revenues and C-efficiency in advanced economies. *International Monetary Fund*.